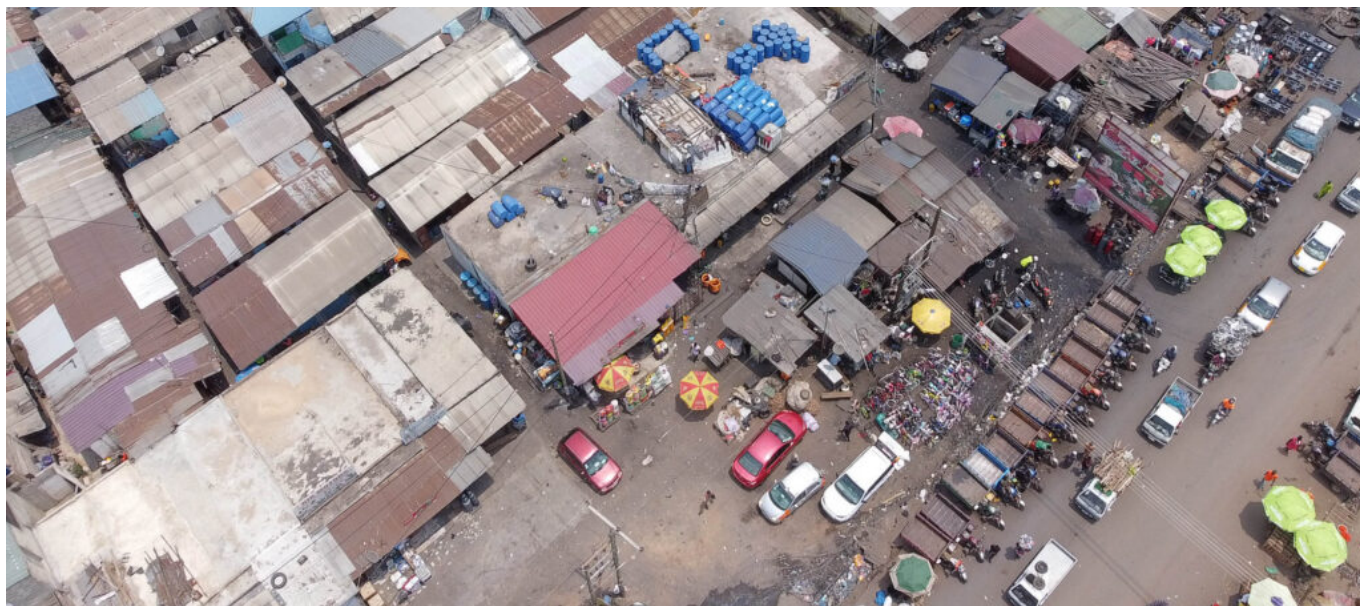




Decolonizzazione e decarbonizzazione, parole d'ordine della 18. Biennale

Presentata a Venezia dalla curatrice Lesley Lokko l'edizione 2023 della Mostra Internazionale di Architettura

VENEZIA. Con un concreto inciso sul conflitto ucraino ancora in corso, il presidente della Biennale **Roberto Cicutto** apre la conferenza stampa della **18. Mostra Internazionale di Architettura** titolata ***The Laboratory of the Future*** (20 maggio - 26 novembre 2023, preview 18 e 19 maggio) a cura di **Lesley Lokko**. *"Un anno fa"*, dichiara Cicutto, *"in occasione della Biennale Arte, il nostro problema era come supportare il Padiglione Ucraino: pensavamo che per la sua inaugurazione la guerra sarebbe finita"*. Per questa Biennale Architettura, alla quale la Russia non ha chiesto di partecipare, un padiglione dedicato all'Ucraina ancora non c'è ma l'istituzione veneziana si dichiara pronta a sostenerlo. Un approccio doveroso, così come doveroso -sottolinea ancora il presidente - è ricordare i Paesi vittime di violazione della libertà o schiacciati dalle sofferenze come Iran, Turchia e Siria. Del resto, ancora una volta l'architettura sembra essere chiamata a fornire risposte

immediate a bisogni urgenti per la sopravvivenza della terra e la Biennale, come luogo d'osservazione globale, ha il compito di toccare i problemi del presente con un occhio rivolto al futuro.

Il Laboratorio del futuro immaginato da Lokko, architetta d'origine ghanese, parte dal suo continente d'origine, l'Africa, e da una **riflessione “sulla sua diaspora, su quella cultura fluida e intrecciata di persone di origine africana che oggi abbraccia il mondo”**. Impossibile quindi non pensare a questa edizione se non come ad un agente di cambiamento che parta da *“un insieme di racconti in grado di riflettere l'affascinante, splendido caleidoscopio d'idee, contesti, aspirazioni e significati che ogni voce esprime in risposta ai problemi del proprio tempo. Nell'architettura in particolare, la voce dominante è stata storicamente una voce singolare ed esclusiva, la cui portata e il cui potere hanno ignorato vaste fasce di umanità”*. Prosegue Lokko: **“La storia dell'architettura è dunque incompleta**. Non sbagliata, ma incompleta. Ecco perché le mostre sono importanti. Costituiscono un'occasione unica in cui arricchire, cambiare o rinarrare una storia”.

La struttura della 18. Biennale

89 i partecipanti, di cui oltre **metà provenienti dall'Africa o dalla diaspora africana**, con un equilibrio di genere paritario e un'**età media di 43 anni**.

Concentrati nel **Padiglione centrale ai Giardini** sono **16 studi** in rappresentanza della produzione architettonica africana e diasporica denominata **Force majeure**: Adjaye Associates, Cave_bureau, MASS Design Group, SOFTLAB@PSU, Kéré Architecture, Ibrahim Mahama, Koffi & Diabaté Architectes, atelier masōmī, Olalekan Jeyifous, Studio Sean Canty, Sumayya Vally e Moad Musbahi, Thandi Loewenson, Theaster Gates Studio, Urban American City (Toni Griffin).

All'Arsenale nella sezione **Dangerous liaisons** (declinata anche in terraferma, a Mestre presso Forte Marghera) **37 partecipanti** si confrontano con i **due temi**

principali della mostra: decolonizzazione e decarbonizzazione. Tra questi: AD-WO (New York), Flores & Prats (Barcellona), Rahul Mehrotra (Mumbai), Kate Otten Architects (Johannesburg), Le laboratoire d'architecture (Ginevra). **Tre le presenze italiane:** BDR bureau (Torino), Collettivo orizzontale (Roma), AMAA Collaborative Architecture Office For Research And Development (Venezia).

I Progetti speciali

Suddivisi tra **Padiglione centrale ai Giardini e Arsenale**, i Progetti speciali della curatrice includono i lavori dei **Guests from the Future**, 22 giovani *practitioner* (così Lokko preferisce definire in generale i partecipanti) africani e diasporici. Accanto ad essi: **Food, Agriculture & Climate Change, Gender & Geography, Mnemonic**. Né poteva mancare anche in questa edizione il Progetto speciale **Padiglione delle arti applicate** (sempre in collaborazione con il **Victoria & Albert Museum**) dal titolo "*Modernismo tropicale: architettura e potere in Africa occidentale*". Un'installazione cinematografica multicanale riflette criticamente sulla storia imperiale del **Modernismo tropicale**, inizialmente elaborato come strumento di dominio coloniale e in seguito adattato dagli architetti dell'Africa occidentale per promuovere l'entusiasmo e le rinnovate possibilità all'indomani dell'indipendenza del Ghana.

Le partecipazioni nazionali

Sono **63 in totale** tra Giardini, Arsenale e centro storico. Il **Niger** si distingue come **nuova partecipazione**, mentre **Panama** è presente per la prima volta con un padiglione proprio. Ritorna, dopo la prima comparsa nel 2018, il **Padiglione della Santa Sede** dal titolo "*Amicizia sociale: incontrarsi nel giardino*" (curatore, Roberto Cremascoli), che vedrà come espositori Álvaro Siza e Studio Albori presso l'abbazia di San Giorgio Maggiore, sull'isola di San Giorgio.

Biennale College

L'ormai consolidato progetto rivolto alla formazione dei giovani in tutti i settori artistici dell'istituzione veneziana quest'anno per la prima volta interesserà anche il settore Architettura. **986 le candidature** pervenute alla chiusura del bando internazionale rivolto a studenti, laureati, accademici e professionisti emergenti under 35. Tra queste **Lokko selezionerà 50 partecipanti** (i risultati entro fine marzo 2023), che saranno poi affiancati da un gruppo internazionale di architetti, accademici e professionisti per lavorare a una serie di interventi progettuali su scale diverse e tracciare nuove possibilità per l'educazione all'architettura nei prossimi decenni. L'esperienza formativa si terrà a Venezia nelle sedi della mostra **dal 25 giugno al 22 luglio 2023**.

In copertina: quartiere di Jamestown ad Accra (Ghana) - © Festus Jackson Davis

About Author



Veronica Rodenigo

Si laurea nel 2002 in Lettere Moderne (indirizzo storico-artistico) all'Università degli Studi di Trieste con una tesi di ricerca in Storia Medievale. Dopo un master in Art and Culture Management al Mart di Rovereto e uno stage presso "Il Giornale dell'Arte" (Società Editrice Umberto Allemandi & C, Torino) alterna didattica e collaborazioni editoriali ad attività di comunicazione e ufficio stampa. Attualmente

svolge attività giornalistica occupandosi di temi artistico-culturali. Dal 2008, a seguito di un'esperienza in redazione, collabora con "Il Giornale dell'Architettura" per il quale segue fiere di settore e format speciali. Nel 2016, in occasione della 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha ideato e gestito il progetto "Speciale Biennale Live". È corrispondente de "Il Giornale dell'Arte" e curatore del supplemento "Vedere a Venezia"

[See author's posts](#)

 **Condividi** _____